

L'oscuro oggetto chiamato Ponale

Una soluzione? La strada è ancora lunga e rischia di franare

RIVA. Divieti, sbarre e cancelli in ferro. Tutti sistematicamente ignorati, aggirati e scavalcati da centinaia di turisti, e che siano atletici ciclisti in mountain bike o famiglie in cerca di panorami mozzafiato poco importa: la strada del Ponale è chiusa solo a livello teorico. Che senso ha tutto questo? Cosa si aspetta a prendere una decisione definitiva che risolva la questione una volta per tutte?

Sembra facile, diceva un famoso omino in un vecchio carosello, ma non è affatto così. Innanzi tutto bisognerebbe stabilire, in maniera chiara, chi abbia la competenza della strada stessa: la Provincia o i comuni di Riva e di Molina di Ledro, sui cui territori la Ponale si trova? Contattato telefonicamente, Paolo Scoz, funzionario del servizio viabilità della Provincia e capo ufficio della zona ovest, è sicuro che la strada sia di competenza comunale. «La Provincia», spiega, «non può prendere alcun provvedimento perché ormai da circa dieci anni, anche se l'iter burocratico non è mai stato portato a termine, la strada è diventata di competenza comunale. Qualsiasi nostra mossa rappresenterebbe un affronto all'autonomia dei comuni». Di tutt'altro parere l'assessore rivano ai lavori pubblici Pietro Matteotti: «La Ponale è provinciale -

afferma - e abbiamo dimostrato che il passaggio di competenze non è mai stato perfezionato. Ergo non ha nessun valore. Lo stesso assessore provinciale Casagrande ha compiuto un sopralluogo e ha affidato la perizia ad un geologo dell'università di Trieste». Sul fronte sicurezza, insomma, la prima impressione è che i pareri sul da farsi - e su chi lo debba fare - siano molti e discordanti. E per quanto riguarda l'indisturbato afflusso di gente? «È praticamente impossibile fermarli», rivela il comandante dei vigili di Riva, Manfredo Stella - anche perché non possiamo metterci di guardia 24 ore su 24 davanti alla galleria sbarrata. Possiamo solamente provvedere a richiudere le cancellate che però vengono giornalmente riaperte o scavalcate. C'è da dire poi, che molte persone entrano dalla parte di Molina e noi, qui a Riva, non



possiamo far altro che invitarle ad uscire». Sull'altro fronte, quello di Molina appunto, il sindaco Angioletta Zecchini promette di far rinforzare lo sbarramento. Più dubbiosi di prima, restiamo convinti che pensare di rendere sicura al cento per cento la Ponale sia - ma lo è sempre stato - so-

lo mera utopia. Paradossalmente, ci sembra che la soluzione migliore per farla sopravvivere è proprio quella di dismetterla, facendola morire come «strada», liberandola dagli inutili divieti, permettendo a chi la vuol percorrere di farlo. A suo rischio e pericolo, è ovvio. (p.t.)

Per fermare i bikers ci vuole ben altro che una rete elettrosaldata

Dalla Provincia nessuna volontà di bloccare il processo di intavolazione della strada

La «Ponale» è di Riva e Molina

Precise assicurazioni da parte dei funzionari

di CLAUDIO CHIARANI

Nessuna mancanza di chiarezza, nessuna volontà contraria, semmai volontà di accelerare il processo per l'intavolazione della vecchia Ponale al comune di Riva del Garda e di quello di Molina. E' stato molto chiaro l'ing. Cesarini Sforza, sostituto dirigente del servizio gestione del patrimonio stradale della Provincia di Trento, da noi interpellato telefonicamente ieri. Subentrato all'ing. Plotegheri, passato al servizio lavori, l'ing. Cesarini Sforza testualmente ci ha detto: «la strada del Ponale è di fatto di proprietà dei due comuni (Riva e Molina, n.d.r.) dal momento della consegna fatta nel 1989. Quel verbale, a suo tempo sottoscritto dai responsabili dell'amministrazione comunale (Agnese Ro-

DOMANI IL DOCUMENTARIO

Il Comitato «Giacomo Cis», costituito agli inizi dello scorso mese di marzo, continua la sua battaglia per ottenere la riapertura della vecchia Ponale a scopo ciclabile-pedonale. Dopo la prima edizione della lumaca bike, pedalata lenta a cui hanno partecipato circa 150 ciclisti il giorno 23 maggio, ci sono state delle serate a supporto e divulgazione del patrimonio storico-culturale che la strada, oltre all'aspetto ludico, rappresenta. Domani sera, dalle ore 20.30 presso l'auditorium delle scuole Scipio Sighele di Riva, il Comitato promuove una serata storico documentaria sulla vecchia via del Ponale. Interverranno Bernardino Toniatti, geometra ed autore di una relazione in merito per la Sat di Riva, l'ing. Pietro Matteotti, assessore uscente ai lavori pubblici, il dott. Ennio Lattisi, geologo arcense già relatore di una perizia sulla fattibilità del tunnel dell'Agnese, Alfredo Righi, segretario comunale di Riva, profondo conoscitore della storia della Ponale e di tutti i risvolti burocratici annessi. Sarà proiettato il documentario di Mauro Zattera «Una strada...una storia», e verranno esposte foto e cartoline d'epoca a cura di Claudio Segalla. Coordinatore della serata Graziano Riccadonna. Il comitato ha già raccolto circa 6000 firme, l'obiettivo di 10.000 da consegnare in Provincia è sempre più vicino.



La vecchia strada «Ponale», tra Riva e la Val di Ledro

sa, sindaco di Molina, e Giancarlo Civettini per il comune di Riva), parla chiaro. La Provincia Autonoma di Trento non è più proprietaria della Ponale, anche se l'intavolazione non è stata fatta. In seguito alla lettera pervenuta in Provincia, a firma congiunta di Cesare Malossini ed Angioletta Zecchini del 6 maggio scorso, ci siamo attivati per l'iter burocratico al Ministero

per l'intavolazione ma, difatto ripeto, la strada è proprietà dei due comuni». Chiaro, limpido. Quindi, se la strada è proprietà di Riva e di Molina, a loro spetta il compito della gestione ordinaria e straordinaria, e la volontà, se esiste, di declassarla a sentiero forestale. Semplice, no? «L'intavolazione - rimarca a fine intervista l'ing. Cesarini Sforza -, non impedisce la gestione. L'A-

Spetta quindi ai due Comuni la gestione...

nas lo ha sempre fatto. Noi conosciamo il problema, i contatti, come ripeto, sono stati avviati, e per quanto ci concerne è tutto chiaro». Sulla perizia in via di affidamento al geologo triestino ing. Castelli, Cesarini Sforza è altrettanto esplicito: «questo incarico è specifico per la Gardesana Occidentale - conclude -, non è per la Ponale. Lì, ripeto, è lavoro per i due Comuni». Dunque la Provincia ha le idee chiare, chi invece no, parrebbe il comune di Riva e quello di Molina. Per i sindaci Cesare Malossini ed Angioletta Zecchini una questione da chiarire in fretta, e subito. Il comitato Giacomo Cis, alla luce del fatto che sulla Ponale passano giornalmente ciclisti e pedoni, pare non abbia intenzione di aspettare ancora molto. E dalla Germania, grazie al giornale Bike Magazine, altre firme sono in arrivo.

Incontro-dibattito organizzato dal comitato Giacomo Cis

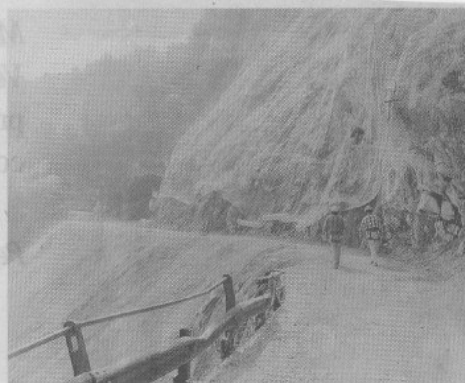
La Ponale da mantenere

RIVA. Siamo ormai a un passo dalla soluzione del problema della Ponale, la vecchia strada per la Val di Ledro dismessa da tempo ma non mai dimenticata dalla gente locale e dai turisti per la sua bellezza. Ma proprio gli ultimi passi da compiere sono quelli più delicati, per aprirla non più come strada ma come sentiero pedonale-ciclabile, quindi «declassata». A cominciare dalla questione della proprietà che per i due Comuni interessati, Riva e Molina di Ledro, è della Provincia, per l'ing. Cesarini Sforza dirigente provinciale del servizio gestione patrimonio stradale è dei Comuni: una questione di lana caprina per la cittadinanza, ma importante per le conseguenze in termini di finanziamento di bonifica rocce comunque da fare. Proprio sulla questione della proprietà è ruotata gran parte della serata storico documentaria alle medie «Sighele» di Riva, organizzata dopo quelle di Molina e Arco dal Comitato Giacomo Cis e aperta dal filmato di Zattera e dalla mostra di Segalla. Il giallo del verbale di consegna del tronco viario fatta ai Comuni da parte della Provincia nel 1989 non aiuta a capire granché: per il segretario comunale di Riva, Alfredo Ri-

ghi l'affido ai comuni è temporaneo e volerlo dare per definitivo è interpretazione cavillosa destituita da ogni fondamento. Ma la cosa più grave è il clima di demonizzazione della Ponale creato forse ad arte una decina d'anni fa per poter ottenere la nuova galleria Agnese verso Ledro. L'interpretazione di parte darebbe alla Provincia l'alibi per tirarsi indietro in un palleggiamento di competenze senza fine anche sul tema della responsabilità affrontato dal geologo Ennio Lattisi.

Per i Comuni erano presenti Angioletta Zecchini (Molina di Ledro) e l'assessore Pietro Matteotti che hanno richiamato fermamente l'attenzione dell'organo superiore verso la dismessa ma importante via dal punto di vista culturale, turistico, sportivo, ma anche logistico, la tutela della sottostante Gardesana e la possibilità della tagliafuoco o strada di emergenza.

Dopo l'intervento del geometra Bernardino Toniatti, l'ingegner Pietro Matteotti ha portato il concreto appoggio del Comune, ricordando che alla prima seduta consigliare di martedì i consiglieri saranno invitati a sottoscrivere l'appello per la riapertura. «Noi come Comune vogliamo assolutamente che la vecchia Po-



La Ponale «fuorilegge», percorsa da pedoni e ciclisti anche se chiusa

nale sia riaperta a pedoni e ciclisti», ha dichiarato Matteotti, evidenziando gli sforzi fatti dai due Comuni.

Dall'incontro alle Sighele sono emerse anche alcune succulente novità. Ecco:

- 1) Anzitutto l'assessore Palaoro ha assicurato i due sindaci di Riva e Molina circa la sua intenzione di classificare la strada nell'indice A, come strada vietata al traffico ma di interesse antincendio e soccorso.

- 2) La Giunta Provinciale nel suo complesso è disponibile ad accogliere la richiesta della riapertura pedonale.

- 3) L'assessore Casagrande

sta per finanziare con alcune centinaia di milioni la sistemazione a monte della Ponale, per togliere pericolosità in alcuni punti.

- 4) La «par condicio» tra Gardesana e Ponale è assicurata dal tipo di intervento da farsi proprio sulla Gardesana, che non può non interessare la Ponale.

- 5) L'architetto Flaim garantisce che la Provincia potrà fare il passaggio di un forte della Ponale al Comune, per il recupero.

- 6) Le firme raccolte per la riapertura ammontano a 7.000, il traguardo delle diecimila non è più utopia.

ALTO ADIGE 13.06.99

L'Adige 13.06.99

Il caso

Nel balletto di responsabilità tra Provincia e Comuni, speranze di riapertura per febbraio

Pallaoro, la «Ponale» va declassata

L'assessore alle foreste si è detto possibilista

di CLAUDIO CHIARANI

La "via" del Ponale potrebbe essere declassata a sentiero forestale di tipo A. E secondo voci raccolte negli uffici municipali a Riva, riaperta nel febbraio del 2000. Questa, in sintesi, la buona notizia che è trapelata venerdì sera dalla riunione promossa dal comitato «Giacomo Cis» per la riapertura della vecchia via di collegamento tra Riva e la Val di Ledro. L'assessore provinciale alle foreste Dario Pallaoro ha scritto al collega Casagrande, competente per la viabilità, e per conoscenza ai sindaci di Molina e Riva, Zecchini e Mallossini, in risposta alla lettera congiunta precedentemente inviata, nella quale si chiedeva l'interessamento per la "questione Ponale". Nella missiva Pallaoro afferma che «sotto il profilo forestale, considerate

7000 FIRME

Settemila le firme raccolte dal Comitato, Matteotti venerdì ne ha consegnate oltre mille raccolte grazie al negozio Moser Sport di Arco. Veloce il suo intervento, alle prese con i "petali della Margherita", ma preciso ed accorato come sempre. Toniatti ha tracciato la storia della Ponale, Ennio Lattisi è stato il vero accentratore. Vecchia volpe della politica, non ha risparmiato battute sarcastiche, ma ha delineato la situazione con esperienza assoluta parlando dei rischi. Investire nella sicurezza la sua risposta. Il segretario comunale, infine, Alfredo Righi, è stato il più prolifico nell'esternare le affermazioni sulla proprietà. Quella strada è della Provincia!



le condizioni di povertà boschiva, l'interesse è scarso, sotto l'aspetto antincendio l'opera ha svolto un'importante funzione. Ritengo che tale finalità debba essere assicurata anche nel futuro, ma per la manutenzione non vedo come i Servizi Forestali possano assumersene l'onere. Sottolineo - scrive Pallaoro - l'ipotesi che la strada venga classificata quale forestale ai sensi dell'art.6 della

Legge provinciale 48 del 1978. La categoria dovrebbe essere quella di tipo A». Questa la buona notizia, ma il balletto sulla proprietà è ancora aperto. Quanto afferma l'ing. Cesarini Sforza (cfr l'Adige di giovedì 10), dirigente del servizio gestione del patrimonio stradale della Provincia di Trento, e cioè che la Ponale è di proprietà dei comuni di Molina e Riva, non corrisponde a verità. E tale af-

La seconda lumaca bike è prevista per luglio. Qua, in foto, la prima edizione (foto Fabio Galas)

fermazione, fatta durante la serata dal segretario comunale Alfredo Righi e confermata da Pietro Matteotti, assessore comunale ai lavori pubblici, è stata in altra sede riconfermata dall'assessore provinciale Claudio Molinari, già sindaco di Riva. In sostanza la riunione ha proposto la proiezione del filmato di Mauro Zattera, gli interventi di Matteotti, quello affascinante per dovizia di particolari e commenti ironici di Ennio Lattisi, ex politico navigato dei meandri provinciali, di Righi e di Toniatti. Il coordinatore del Comitato Giacomo Cis, Fabrizio Di Stasio appare più rilassato. «Sono mancate un po' le presenze dei politici - ha detto - alla prima Lumaca Bike. Mi aspettavo, Matteotti a parte, più attenzione». Pronta la replica dei Verdi Marino e Penner: «in clima elettorale la cosa avrebbe assunto il sapore di protagonismo».

Mentre i comitati remano contro

Ponale: fra trucchi e palleggiamenti una sola via d'uscita

di Sergio Molinari

RIVA. Un'opera ciclopica e miliardaria (il tunnel Deva-Biacesa) ha sostituito, una decina d'anni fa, l'ardita strada del Ponale, che era, fino ad allora, l'unico collegamento stradale tra la piana di Riva e la valle di Ledro. Perché la nuova strada in galleria venne realizzata? Soltanto per accorciare i tempi di percorrenza ai ledrensi pendolari? Soltanto per evitare gli incidenti dovuti alle cattive condizioni della strada «inventata» da Giacomo Cis 150 anni fa? Oppure soltanto per accrescere il prestigio degli amministratori di quel tempo?

Nossignori. Ce n'erano altri di motivi: ma quello principale, che fece nascere la strada, fu un doveroso calcolo economico. Si pensò - giustamente - che, data per scontata la necessità di offrire sviluppo all'economia ledrense, un nuovo percorso d'asfalto, a lungo termine, avrebbe avuto costi minori di qualsiasi altra alternativa. La più logica delle quali sarebbe stata un allargamento della Ponale e una serie di accorgimenti di sicurezza (sulle pareti rocciose) i cui costi sarebbero stati non solo esorbitanti in prima battuta, ma inevitabilmente proiettati nel tempo all'infinito (sotto forma di manutenzioni e disagi periodici).

Se dunque un formidabile input per la nascita del tunnel fu la volontà di non sobbarcarsi mai più le onerose spese per tenere a bada una montagna friabile e perennemente in caduta libera, ben si capisce perché la Ponale - una volta divenuta un rotame di strada - sia stata chiusa non solo al traffico veicolare (cosa avvenuta subito) ma anche al passaggio di pedoni e biciclette (cosa avvenuta alla prima frana di una certa consistenza). Siccome salvaguardare l'incolumità - metti caso - della testa di un'autista dell'Atesina, costretto dal suo lavoro a mille acrobazie sotto gli spuntoni rocciosi della Rocchetta, aveva (quando la corriera percorreva le strapiombanti curve della Ponale) lo stesso costo economico di quello che avrebbe oggi (e in futuro) la protezione di un biker tedesco lanciato verso Biacesa, si capisce con chiarezza i motivi del palleggiamento di «proprietà» («non è mia, è tua!») che Comune e Provincia hanno fatto negli ultimi mesi. Nessuno vuole la Ponale...perché renderla sicura, mantenerla in qualche modo come strada, comporterebbe spese insopportabili ed ingiustificabili. La verità semplice è questa. Politicamente, poi, per convenienza o per motivi di meschina opportunità elettorale, sia a Trento che a Riva possono raccontare la storia dell'orso. Cioè che stanno studiando, che stanno spingendo, che stanno progettando...Balle. In realtà non fanno assolutamente niente di concreto e menano il can per l'aia. Perché non troveranno mai nessun geologo che sottofirmi la sicurezza della Ponale (per le bici e i pedoni) se non dopo aver prescritto tutta una serie di lavori e di interventi che sono esattamente gli stessi che a suo tempo, per il loro costo proibitivo, hanno fatto preferire la realizzazione del tunnel.

★

E allora? C'è solo una via d'uscita. Paradossalmente i comitati vari che stanno raccogliendo firme per riaprire la strada (sempur limitandone l'uso alle bici ed ai pedoni) sono in questo momento i più grandi nemici della riapertura. Perché ne fanno un «caso scottante». Perché mettono in discussione e sotto gli occhi di tutti quella situazione di comodo, all'italiana, (l'attuale chiusura con divieti regolarmente ignorati da tutti), che in realtà è la soluzione migliore tanto per la Provincia, quanto per i Comuni. Perché se dovessero esserci frane, o incidenti, o addirittura vittime, avrebbero un alibi perfetto. I divieti, appunto.

La grande cagnara dei comitati, in realtà, così com'è esercitata, è un'azione di disturbo che non farà altro che rendere più severi i divieti. Fino a portare, se qualche magistrato vorrà metterci il naso, ad una vera e propria muraglia di sbarramento. Anche per i «portoghesi».

I comitati, se davvero hanno a cuore la percorribilità della Ponale, hanno tre sole cose da fare. Primo: impuntarsi affinché la strada venga letteralmente cancellata e trasformata in un terreno demaniale qualsiasi; dove è ovvio che ci si può avventurare, ma a proprio rischio e pericolo. Secondo: chiedere, astutamente, misure di sicurezza per la Gardesana Occidentale (che diventerebbero di riflesso misure a protezione del territorio, non più strada, sovrastante). Terzo: invitare le associazioni turistiche (che di soppiatto già reclamizzano la Ponale come fosse una vera ciclabile: lo fanno perché porta denaro sotto forma di clientela) che formino una società ad hoc per la manutenzione ordinaria non della strada (che come abbiamo detto dovrebbe sparire dalle mappe), ma del territorio, diventato una specie di «terra di nessuno» dove la gente ama - soltanto perché il panorama è bello - andare a piedi, in bici o come cavallo vuole. Esattamente come si va per funghi.

Alto Adige 15.06.99

★

Il comitato «Giacomo Cis» tira le somme di tre mesi d'attività Ponale, il punto della situazione

A tre mesi dalla sua costituzione, il Comitato «Giacomo Cis» per la riapertura della Ponale e la valorizzazione della Tagliata del Ponale, si è riunito per fare il punto della situazione. «Prima e doverosa premessa - dice il comunicato -, è lo scopo del Comitato, impedire che la via del Ponale venga dimenticata e definitivamente dismessa, eliminando le valenze di una via cara, non solo ai rivani ed ai ledrensi, ma a tutta l'Europa. Il dato a supporto di ciò sono le circa settemila firme raccolte ad oggi, firme di cittadini, non solo italiani, ma europei. Il notevole sostegno di associazioni culturali ed economiche, e di enti pubblici che stanno sostenendo l'iniziativa va lodato. Il Comitato intende ringraziare tutti coloro che hanno dato la loro adesione, anche per il futuro, in quanto la battaglia non è conclusa. La riapertura della Ponale è un problema sentito da tutti. In poco tempo si è realizzato un filmato storico e raccolto materiale

fotografico, materiale che è servito nelle quattro serate proposte dal comitato al pubblico di Molina, Arco e Riva. Ringraziamo il geometra Bernardino Toniatti, il vicesindaco Pietro Matteotti, il geologo Ennio Lattisi ed il segretario comunale di Riva Alfredo Righi per il loro aiuto, che ha contribuito notevolmente a dare spessore alle serate. La prima "Lumaca Bike" è stato un altro momento di aggregazione, la seconda seguirà appena la nuova ciclabile Riva-Torbole sarà agibile. Il Comitato altro non vuole fare. Non ha dato e non intende dare indicazioni agli addetti ai lavori sulle possibili soluzioni in merito, ne valuterà le proposte. L'assessore alle foreste, agricoltura, montagna ed acqua, Dario Pallaoro, ha dato la sua indicazione, e di questo lo ringraziamo. Invitiamo, infine, Riva e Molina a proporre ai responsabili provinciali un incontro al fine di trovare la migliore soluzione politica al problema».

L'ADIGE 18.06.99



IL COMITATO CIS

La Ponale, strada d'Europa Panoramica da salvare: sul come decidano i tecnici

RIVA. Il Comitato Giacomo Cis per la riapertura della panoramica del Ponale e la valorizzazione della tagliata (cioè di quel complesso di fortificazioni con cui l'Austria di Francesco Giuseppe intendeva proteggere e difendere il suo confine meridionale con il regno d'Italia) ritiene di fare un primo punto della situazione passati tre mesi dalla costituzione.

La prima e doverosa premessa che va fatta è che lo scopo unico del Comitato Giacomo Cis è quello di impedire che la via panoramica del Ponale venga dimenticata e possa venire quindi definitivamente dismessa, cancellando tutte quelle valenze che hanno reso la via cara non solo ai rivani e ledrensi, ma ai cittadini dell'Europa intera. Questo dato emerge inequivocabilmente da un primo esame delle moltissime firme raccolte; infatti cittadini di tutta Europa, oltre ai numerosissimi locali, le

Associazioni Culturali ed economiche, gli Enti pubblici hanno speso la loro firma a sostegno dello scopo che il comitato si è dato. Il famoso e forse troppo ambizioso traguardo delle 10.000 firme a questo punto non è più impossibile. In tre mesi grazie alla fattiva collaborazione di molti è stato possibile realizzare uno splendido filmato e raccogliere vario materiale fotografico proposto in quattro diverse serate pubbliche di cui due in Valle di Ledro, una ad Arco ed una a Riva alle quali hanno partecipato

vari relatori (geometra Bernardino Toniatti, dottor Ennio Lattisi, ingegner Pietro Matteotti, dottor Alfredo Righi) che hanno dato un grande spessore alle serate analizzando i vari aspetti e le problematiche ad essi connesse. Altro momento di aggregazione voluto dal comitato è stato il primo Lumaca Bike al quale ne seguirà una seconda edizione non appena agibile la nuova pista ciclabile Riva-Torbole.

Altro il Comitato non ritiene di fare. Infatti volutamente s'è astenuto dal dare indi-

cazioni di qualunque genere agli addetti ai lavori sulle soluzioni da adottare, nè intende indicare la soluzione-verità, limitandosi a valutare attentamente le proposte che tecnici e politici vorranno fare. Ora tocca a loro. Dario Pallaoro, titolare dell'Assessorato Provinciale alle foreste ha già dato una sua indicazione: il comitato ritiene doveroso ringraziarlo pubblicamente. La tagliafuoco può essere una soluzione: il comitato tuttavia avanza una richiesta ai comuni di Riva del Garda e Molina di Ledro: quella di proporre ai responsabili della giunta provinciale di Trento un incontro per trovare, tutti assieme intorno allo stesso tavolo ed una volta per sempre, quella soluzione politica che sola può risolvere il problema.

68.9.22 26.9.99 0414

Tutta la montagna al microscopio

Una indagine geologica sulle pendici sopra la Occidentale

Alto Adige 22.6.99

RIVA. La Rocchetta e le pendici rocciose a sud della valle dello Sperone al microscopio: la provincia sta facendo in tema di sicurezza della viabilità quello che l'Anas in cinquant'anni di gestione non ha mai fatto, e cioè un'analisi dettagliata e specifica delle condizioni del monte che incombe sulla Occidentale: ovviamente per quel che riguarda il tratto trentino della statale fra Riva e Salò.

Il servizio viabilità sta perfezionando con l'ingegner Eugenio Castelli una consulenza in base alla quale il professionista - docente universitario - dovrà verificare le condizioni dell'intera parete rocciosa, dal lago al crinale di vetta ed indicare tutte le situazioni di particolare crisi e pericolosità. Definiti con esattezza i problemi, si potrà passare alla fase successiva, quella della ricerca dei metodi per mettere in sicurezza la strada. Il monitoraggio attuale è sufficiente o dovrà essere potenziato? le paramassi bastano o è meglio pensare ad una soluzione più radicale? fino a che punto le gallerie sono sicure?

La terza fase dell'intervento, dopo la diagnosi ed il suggerimento di una terapia, consisterà ovviamente nel passaggio agli interventi concreti. L'indagine della provincia per ovvie ragioni, non potrà spingersi oltre il confine con la provincia di Brescia, ossia non potrà uscire dal pugno di chilometri di competenza trentina. La pericolosità della montagna invece non conosce i confini geografici degli uomini. L'indagine geologica non interessa direttamente la vecchia Ponale anche se nel concreto peserà sul destino della strada dismessa visto che la stessa taglia a metà la pendice sotto esame.



La provincia ha deciso di monitorare tutta la montagna sopra la Occidentale